Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 20 | Lunedì 29 Ottobre 1945 | Un numero lire tre

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Si sfalda tutto un castello di menzogne

La Russia non ha chiesto, e non chiede alcuna riparazione all'Italia. L'America ha chiesto le macchine dell'industria pesante. Che ne dicono i pennivendoli nostrani?

Difendere le condizioni di esistenza dei lavoratori

La situazione dei lavoratori e delle larghe masse popolari tende da qualche tempo a peggiorare sensibilmente.

Di fronte alla continua ascesa dei prezzi, di fronte al fiorire della speculazione più sfacciata, il salario degli operai, lo stipendio degli impiegati sono irrisori. Non parliamo poi dei pensionati le cui condizioni di esistenza sono assolutamente insopportabili.

In ogni provincia le Camere del Lavoro si sono sforzate di ottenere le migliori condizioni di salario per i propri organizzati, sfruttando situazioni di tempo e di luogo che certamente variavano.

Questa gara tra provincia e provincia ha determinato una disparità di salario non giustificata dalla situazione economica particolare e generale.

La nostra provincia è una fra quelle in cui i salari sono più bassi della media di tante altre provincie.

D'altro canto il mercato del consumo si è andato sensibilmente equilibrando, così che i prezzi si sono allineati ovunque alla quota più alta.

Da ciò ne risultò una diversa capacità del potere di acquisto del salario.

Il governo ha preso l'iniziativa per riunire i dirigenti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia assieme ai rappresentanti degli industriali per arrivare ad una perequazione dei salari che normalizzasse la situazione.

Gli industriali si oppongono [illegible]mente alla perequazione dei salari richiesta, accampando futili motivi.

Occorre ricordare che durante le trattative per i precedenti accordi salariali è stato precisato molto chiaramente che gli accordi stessi erano da considerarsi provvisori, in attesa di un accordo interegionale e nazionale. Gli stessi minimi più elevati di salario sono assolutamente insufficienti ad assicurare la soddisfazione dei bisogni più elementari, mentre il venire meno di quasi tutti i controlli annonari ha determinato un mercato di consumo libero da restrizioni che può soddisfare soltanto gli sfruttatori di tutte le risme, quei ladri che rubando il più, possono anche lasciarsi derubare del meno.

Non si vede perchè i nostri lavoratori non debbano poter allineare i propri salari al minimo più alto, seguendo la stessa meccanica dei prezzi.

E' necessario quindi che la Camera del Lavoro affronti decisamente il problema, affinchè gli interessi dei nostri lavoratori vengano energicamente difesi. Altro problema che deve essere affrontato con energia è quello della disoccupazione.

Vi sono vaste zone della provincia dove la disoccupazione ha assunto un aspetto impressionante e tende continuamente ad aggravarsi per la sospensione dei lavori stagionali e per il rimpatrio dei prigionieri e degli internati.

I Comuni ed i C.L.N. debbono prendere tutte le iniziative possibili per venire incontro ai bisogni dei disoccupati. Bisogna aiutare l'iniziativa privata per metterla in condizioni di occupare il maggior numero di persone possibile, bisogna aiutare le Cooperative di Lavoro creando attorno ad esse un clima favorevole al loro sviluppo.

Dove non arrivano l'iniziativa privata e le cooperative, dove non arrivano i vari Enti e lo Stato è necessario che i Comuni e i C.L.N. prendano le iniziative ed inizino i lavori più urgenti.

Parecchi Comuni e C. L. N. hanno affrontato felicemente il problema del finanziamento dei lavori più urgenti e per l'assistenza agli indigenti durante la stagione invernale, invitando i profittatori di guerra ed i ricchi in genere a mettere a disposizione il denaro necessario. Questi esempi debbono essere generalizzati e tutti i Comuni debbono prendere l'iniziativa per affrontare e risolvere questo problema.

In modo particolare spetta al nostro Partito fare da frusta, spetta alle nostre Sezioni, applicando le risoluzioni del nostro Congresso Provinciale, prendere le iniziative più audaci per iniziare la ricostruzione del Paese.

Vi sono poi condizioni in cui è necessario fare dei turni di lavoro, per lenire le condizioni di miseria dei lavoratori totalmente disoccupati.

Ma l'azione per il miglioramente dei salari, per assorbire i disoccupati deve essere energicamente spalleggiata da una decisa campagna contro la speculazione.

In città mancano i generi razionati più necessari, manca lo zucchero per i vecchi, per i bambini e per gli ammalati, ma vi sono negozi ben forniti di salumeria e grassi, vi sono pasticcerie dove si trovano pasticcini e dolci in quantità. Ma quei salumi, quei grassi non sono alla portata della borsa dell'operaio e dell'impiegato, sono soltanto gli arricchiti, gli speculatori, i borsaneristi che possono permettersi di acquistare quei generi a qualunque prezzo.

Sono sempre gli stessi che godono sulle miserie del popolo, oggi come ieri.

E le commissioni di controllo nominate dalle Camere del Lavoro cosa fanno? Perchè non intervengono? Perchè non controllano il mercato cittadino?

Il popolo è stanco ed attende un'azione energica atta a metterlo un poco al riparo dai vampiri della speculazione.

E' tempo che i sacrifici imposti dal fascismo e dalla guerra siano equamente divisi e che non sia sempre il popolo a fare prima le spese della guerra poi quelle della ricostruzione.

LUIGI BORTOLUSSI

Come i sindacati sovietici eleggono i propri organi direttivi

Ho assistito, poco tempo fa, alla riunione di un gruppo sindacale in un reparto del gasometro di Mosca che eleggeva il proprio organizzatore sindacale. Il gruppo era appena stato costituito per i lavoratori del nuovo reparto, perciò la riunione fu aperta dal rappresentante del comitato di reparto del sindacato dei lavoratori delle aziende municipali che assiste le maestranze di questa fabbrica. Dopo aver spiegato ai presenti lo scopo della riunione, esso ha proposto di eleggere il presidente ed il segretario dell'assemblea. Appena eletti questi, il presidente ha informati i presenti sulle norme delle elezioni.

Le elezioni degli organi sindacali, e i sindacati sovietici vengono effettuate a votazione segreta, dopo un'ampia discussione sulle candidature. Ogni membro del sindacato ha il diritto di proporre dei candidati per la votazione segreta. Inoltre ogni iscritto al sindacato ha il diritto di discutere su qualsiasi candidatura, pronunciarsi in pro e in contro, dando una motivata ricusa del candidato.

Indi il Presidente dell'assemblea ha proposto di passare alla nomina dei candidati. Furono fatti i nomi di tre candidati, dopo di che uno dei membri del sindacato propose di sospendere un'ulteriore segnalazione di candidati. Questa proposta fu messa ai voti e la maggioranza dell'Assemblea decise l'ulteriore segnalazione. Quindi ebbe luogo la discussione delle candidature. Uno dei candidati ha pregato di togliere la sua candidatura ed ha motivato la sua richiesta con una malattia che gli avrebbe impedito di dedicarsi al lavoro sociale. L'Assemblea ha riconosciuta valida la ragione da lui addotta ed ha tolto la sua candidatura. Le rimanenti due candidature furono mantenute nelle liste per la votazione segreta. Quindi l'Assemblea ha eletto una commissione composta di tre persone. Questa commissione preparò le schede elettorali in numero uguale a quello degli elettori e le distribuì fra i membri del Sindacato. Precedentemente il Presidente della Commissione aveva dichiarato che ogni votante doveva cancellare dalle schede il nome del candidato che è desiderato, lasciando quello per cui vota, o cancellare ambedue i nomi segnandovi una nuova candidatura.

Gli elettori hanno imbucato le loro schede nell'urna elettorale sigillata dal comitato sindacale di fabbrica. Indi i membri della commissione elettorale l'hanno portata in un altro locale, l'hanno aperta ed hanno effettuato lo spoglio delle schede. Fu redatto un verbale sui risultati della votazione che fu comunicato all'Assemblea. Risultò che dal numero complessivo di 19 votanti, 18 avevano votato per il primo e 1 per il secondo. L'Assemblea ratificò il verbale della commissione elettorale. Con ciò ha avuto termine l'elezione dell'organizzatore del gruppo sindacale.

Con la stessa procedura vengono effettuate le elezioni di tutti gli altri organi sindacali, dai comitati di trasporto fino ai comitati centrali sindacali. La differenza consiste solo nel fatto che il comitato di reparto ed i comitati locali di fabbrica e d'officina delle grandi aziende, i comitati sindacali regionali e centrali sono eletti rispettivamente dalle conferenze sindacali di fabbrica e d'officina, dalle conferenze sindacali e dai congressisti sindacali. Anche i delegati di queste conferenze e congressi vengono eletti a votazione segreta.

Per essere eletti in qualsiasi organo sindacale il candidato deve raccogliere più del 50% di voti a condizione che alla votazione abbiano preso parte non meno di due terzi dell'organizzazione sindacale. Ogni organo sindacale viene eletto per un periodo determinato ma nel caso in cui la sua attività non soddisfi gli elettori, su loro richiesta può essere rieletto in parte o nella sua totalità prima della scadenza del termine.

S. Ivanova

Incredibile ma vero

L'avvocato dei poveri

Nell'aprile scorso, la polizia tributaria di Udine, elevò contravvenzione a 109 piccoli agricoltori di Prata perchè non conferivano tutto il latte alla latteria, necessario per fare il burro ed ingrassare. I tedeschi.

La comparsa del... rei doveva venire il giorno 5 maggio; ma i ben noti avvenimenti fecero tutto sospendere e di multe non se ne parlò più.

Alcuni di quegli agricoltori si erano rivolti al podestà fascista di Prata avv. Francesco Gasperini, marcia su Roma, ecc. ecc. affinchè li tutelasse nella causa, la quale causa naturalmente non ebbe luogo, come non fu necessaria l'opera dell'avvocato.

In data 22 agosto 1945, ultimo dell'era fascista, il signor Gasperini inviò a tutte le 109 ditte «incriminate», cioè anche a quelle che non si rivolsero a lui e che non sanno neppure dove stia di casa, la seguente lettera che trascriviamo integralmente:

«Essendomi recato presso la cancelleria del Tribunale di Udine per assumere «informazioni» circa la posizione del vostro processo per mancato conferimento di latte, ho potuto sapere che i processi del genere sono stati tutti sospesi in attesa di una decisione definitiva. Non è ancora detta l'ultima parola ma è quasi certo che tutto andrà a finire in un cassone e che del processo non se ne parlerà più. Non mancherò di seguire la pratica e di tenervi informato dell'esito definitivo che spero conforme alle fattomi promesse».

«P.S. Per spese e competenze a tutt'oggi vi prego farmi tenere lire mille».

Un nostro compagno ci ha pregato interessarci della cosa: ci siamo recati anche noi al Tribunale ed abbiamo visto che l'avvocato ha ragione: cioè della causa «nulla è stato fatto» ed è lì che dorme....

Se nulla è stato fatto, di quali competenze e di quali spese ci viene a parlare l'avvocato Gasperini? Ed anche ammesso che «qualche cosa» abbia fatto, è giusto, è regolare che lui incassi L. 109 mila (si dicono centonovemila lire) per quel «qualche cosa?».

Il bello si è poi che devono pagare anche quelli che non hanno chiesto la sua «preziosa» opera...

Si dice che nessuno voleva pagare tale esosa parcella, ma informatisi dal parroco del paese (buon amico del podestà) egli abbia consigliato di pagare. Ciò nonostante alcuni non si presentarono, e allora l'avvocato ha scritto un'altra lettera, dicendo che, se entro tanto tempo non si presentassero, avrebbero pagato non mille ma duemila lire....

Ci asteniamo per ora dai commenti, e giriamo la protesta alla Commissione di epurazione locale, ed al collegio degli avvocati, nonchè allo stesso avvocato per gli eventuali chiarimenti in merito.

Comunisti e socialisti partecipano alla "Giornata di solidarietà popolare,,

La Segreteria Provinciale del Partito Comunista Italiano ha comunicato la sua adesione alla «Giornata» di Solidarietà Popolare indetta dalla D. C.

Dato il carattere della manifestazione e l'affermato intento di solidarietà, tutti gli iscritti al partito sono impegnati ad agire per il miglior esito di questa iniziativa.

I comunisti parteciperanno ed inviteranno la popolazione alle conferenze che saranno indette nelle quali oratori designati porteranno il saluto e l'adesione del P. C.

La Federazione Socialista Friulana comunica:

La Federazione Provinciale del P.S.I.U.P. plaude all'iniziativa della Democrazia Cristiana, per la manifestazione indetta per il 1. novembre pross.mo consistente in una giornata celebrativa di solidarietà popolare.

Impegna tutti gli iscritti delle Sezioni dipendenti a svolgere opera di propaganda affinchè la manifestazione sorta il miglior esito; sono esclusi quelli delle Sezioni Carniche, già impegnati per una giornata pure di beneficenza prefissata per il 4 novembre successivo.

I Consorzi agrari al servizio del popolo

E' interesse di tutti che essi non degenerino in formazioni monopolistiche - Tutti i dirigenti dovranno essere eletti democraticamente

E' ora che i Consorzi Agrari cessino finalmente di essere degli strumenti di oppressione della grande massa dei diretti coltivatori e servano effettivamente gli interessi dell'agricoltore e dei contadini nei confronti dei peggiori nemici di essi.

Sorti «a difesa dell'agricoltura» contro la rapina operata ai suoi danni dai monopoli industriali commerciali e bancari, i consorzi in effetti servirono più gli agrari che l'agricoltura. I contadini non vi aderirono o, se vi aderirono, non riuscirono a sottrarli al dominio dei grandi proprietari e degli agrari.

A misura che grossi agrari e grandi industriali andarono stringendo legami per la loro politica di brigantaggio e di rapina, i consorzi, da organi di difesa contro i monopoli, divennero strumenti dei monopoli stessi. Accordi si strinsero tra la Federconsorzi, la Terni e la Montecatini. La Federconsorzi divenne così il più prezioso strumento di cui si servì Donegani per pompare miliardi ai contadini italiani.

La funzione dei Consorzi andò ancor più degenerando allorchè il fascismo se ne servì come strumento della sua politica di autarchia e di guerra (ammassi).

E' naturale, pertanto, la generale avversione dalla quale sono tuttora circondati i Consorzi. Essi sono degli organismi burocratici, estranei e perciò necessariamente invisi alla grande massa dei diretti coltivatori.

Una loro riforma in senso democratico si impone. Tutti la invocano ma non tutti dimostrano di intenderla come va intesa, nel senso cioè di una loro completa trasformazione in organi effettivamente democratici e popolari per l'autodifesa economica di milioni di produttori agricoli, grossi e piccoli, contro la ricorrente minaccia dei monopoli.

Una effettiva democratizzazione dei Consorzi implica anzitutto la loro immediata trasformazione in libere associazioni cooperative aperte effettivamente a tutti gli autentici agricoltori. Esclusa perciò ogni posizione di privilegio per i vecchi soci, ai quali basterà riconoscere il diritto di trasformare in azioni le loro attuali quote di partecipazione. Cooperative aperte, dunque, nelle quali dovrà vigere la più perfetta parità tra vecchi e nuovi soci e gli stessi diritti avrà chi possiede un'azione sola, e chi ne possiede mille.

Tutti i dirigenti ed amministratori dovranno essere eletti democraticamente dagli associati; i dirigenti dei Consorzi dai soci dei singoli Consorzi, i dirigenti della Federazione dai dirigenti eletti dei Consorzi.

Nessuna interferenza dall'alto in queste elezioni, nè albi più o meno chiusi, nè terne di nomi tra cui scegliere; piena, effettiva, integrale libertà di scelta da parte degli associati.

Appositi organi, costituiti su basi veramente nazionali, con la partecipazione, cioè, dello Stato, degli Enti locali e delle Camere del Lavoro in rappresentanza dei lavoratori-consumatori dovranno esercitare un controllo nazionale e popolare sui rinnovati Consorzi.

Sarebbe ben strano, per non dire addirittura delittuoso, che lo Stato consegnasse agli agricoltori un patrimonio di parecchi miliardi di lire, a quanto ammonta appunto l'attuale patrimonio dei Consorzi, senza cautelarsi sul buon uso di esso. Patrimonio accumulatosi a spese di tutti, per le condizioni di privilegio nelle quali i Consorzi operarono in tempo fascista, e che è giusto ora, nell'interesse di tutti, vigilare.

I Consorzi restituiti a libertà, non dovranno tradire le finalità per cui sono sorti; dovranno sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di ricostruzione e difenderli dall'attacco concentrico a cui andarono sempre soggetti da parte dei monopoli industriali, commerciali e bancari. E' interesse di tutti che essi non degenerino in formazioni monopolistiche agenti contro gli interessi della collettività. E pertanto un controllo nazionale sul loro funzionamento, nei limiti e nelle forme che sarà agevole precisare, si impone: tale controllo anzichè menomare il funzionamento democratico dei nuovi organismi servirà a meglio garantirlo.

Ma più di ogni controllo, a garanzia degli interessi generali, servirà il carattere schiettamente popolare che i nuovi Consorzi sono destinati ad assumere.

Il giorno in cui i padroni dei Consorzi non saranno più, come in passato, alcune migliaia di grandi proprietari ed i grossi agrari, ma parecchi milioni di autentici lavoratori, potremo star certi che i Consorzi faranno il loro dovere, difenderanno la produzione e il lavoro degli agricoltori e non scenderanno a patti con i nemici della agricoltura e della Nazione.

Ma perchè ciò sia, occorre che milioni di contadini, autentici lavoratori della terra e diretti coltivatori, aderiscano in massa ai Consorzi, sottoscrivano almeno una azione e sollecitino la elezione dei nuovi dirigenti.

PIETRO GRIFONE

Paesi distrutti dai tedeschi

Il Genio Civile nulla ha fatto per incoraggiare la ricostruzione anzi ostacola fortemente la ripresa

Le discussioni avvenute prima nelle Assemblee di cellula, poi nei Congressi Sezionali ed infine nel III.Congresso Provinciale del nostro Partito hanno messo in evidenza quanto siano grandi le necessità del popolo in questo momento; necessità di rimediare ad uno stato di distruzione da una parte, necessità di riprendersi dallo stato di abbandono in cui siamo precipitati, dall'altra.

Per quanto riguarda la distruzione fatta dalla furia teutonica nelle zone pedemontane e montane del Friuli, si può tener presente la seguente situazione: paesi completamente distrutti cinque, parzialmente distrutti e fortemente colpiti quindici.

In questi paesi la popolazione attende da tempo che si ponga mano ai lavori ma finora ben poco si è fatto. I proprietari sinistrati temono l'onere dell'ipoteca che lo Stato intende prendersi sull'immobile riparato, e non prendono l'iniziativa. Vi è però una considerazione di ordine generale che noi facciamo noto agli interessati: lo Stato in casi consimili non ha mai usato la man forte, ma ha girato l'ostacolo a tutto vantaggio dei sinistrati che mai perdettero la proprietà.

Queste considerazioni dovrebbero incoraggiare i singoli proprietari degli immobili ad uscire da quel riserbo in cui si sono chiusi. E' nel loro interesse, nell'interesse delle loro famiglie senza tetto è nell'interesse della nazione e quindi del popolo tutto, che chi ha mezzi per iniziare i lavori non aspetti che lo Stato si prenda tutte le spese della ricostruzione a suo carico.

Troppe sono oggi le opere per cui è assurdo attendere che lo Stato intervenga con tutto l'onere delle spese; e troppo gravata la Finanza dello Stato, con duecento miliardi di deficit, perchè possa colmare i vuoti spaventosi che minacciano una catastrofe finanziaria.

Il cemento è stato sbloccato e la sua produzione è in continuo aumento; i laterizi anche si avviano verso una produzione sufficiente, così dicasi per i legnami che se sbloccati dagli alleati forniranno il mercato del necessario. Ad ogni modo le materie reperibili sono in quantità superiore all'entità dei lavori in corso per riparazioni di case sinistrate.

Cosa aspettano i proprietari degli stabili sinistrati a riattare i loro immobili, con l'aiuto del fondo predisposto dal Governo?

Il Genio Civile a quanto ci risulta nulla ha fatto per incoraggiare la ricostruzione, anzi proprio il contrario, tenendo bloccate certe materie indispensabili e distribuendole con un criterio meccanico, ostacola fortemente la ripresa. L'Ufficio delle ricostruzioni istituito presso il Genio Civile cosa fa? Sarebbe ora che desse segno di vita. In quegli uffici sarebbe necessario un soffio di vento rinnovatore che togliesse molta polvere burocratica che soffoca e appesantisce e rende vane le buone iniziative, che vanno a finire negli scaffali degli archivi.

La democratizzazione si rende ineluttabile, per avviare la ricostruzione su di una buona strada.

Il cemento sta subendo un ulteriore aumento di prezzo che secondo noi non è giustificato in questo momento ma... la cosa è andata così.

Tempo addietro è stato fissato, per la Provincia di Udine, il prezzo del cemento; accordo stipulato fra la Camera di Commercio, rappresentanti le industrie del cemento ed altri organi competenti; quindi era logico che le industrie del cemento avendo data la loro approvazione su tale tariffa, avevano ben calcolato che i guadagni erano sufficienti senonchè la Commissione Economica recentemente ha emanato una nota tariffaria sui prezzi del cemento che apporta un aumento di circa L. 50 al quintale sul prezzo pattuito tempo addietro per la Provincia di Udine. La Commissione Economica del C.L.N.A.I. avrà calcolato il costo di produzione nelle regioni dove la mano d'opera ed altre spese di vario genere sono superiori a quelle vigenti nella nostra provincia e pertanto viene giustificato il prezzo pattuito dal C.L.N.A.I.

Ma se nella provincia di Udine tale aumento non è giustificato da spese superiori perchè questo aumento che intralcia fortemente la ricostruzione?

Non è vergognoso che i capitalisti del cemento, mentre parte della popolazione è senza tetto, disoccupata, priva di alimenti, pensi ad impinguare i suoi forzieri sulle miserie del popolo?

E la Camera di Commercio interessata direttamente cosa fa?

Ha approvato certamente!

Lavoratori, sinistrati, operai, dobbiamo costituire commissioni di controllo, Consigli di Gestione, dobbiamo democratizzare questi istituti che si dicono democratici, ma che invece nel migliore dei casi continuano a funzionare con la solita burocrazia meccanica a tutto vantaggio dei grossi capitalisti ed a svantaggio delle larghe masse popolari meno abbienti e più duramente colpite dalla guerra.

Mario [illegible]

IL MOVIMENTO SINDACALE

I lavoratori si devono convincere che solo l'organizzazione di massa può vincere ogni battaglia

III.

Diamo ora uno sguardo sulla nostra provincia. All'infuori della zona di Pordenone non esistono grandi centri industriali, essendo la nostra provincia in prevalenza agricola.

Ma i braccianti agricoli, fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari (molto numerosi nella nostra provincia) sentono la necessità dell'organizzazione sindacale. In parecchi villaggi si sono formate le «Leghe» ed in molte località, fittavoli e mezzadri, in attesa di nuovi contratti, hanno ottenuto una più equa ripartizione dei prodotti.

Il più grande complesso industriale della provincia di Udine è costituito dalla S.A.I.C.I. di Torviscosa ove si produce la fibra artificiale. Essa occupa, nelle sue svariate mansioni, costituite in massima parte da bracciantato agricolo - industriale, circa 3800 operai.

Questi, prima che sorgessero i nuovi Sindacati, si trovavano in condizioni assai miserevoli, ma, grazie ad un'agitazione, culminata con uno sciopero e con l'intervento della Camera del Lavoro, riuscirono a migliorare i loro salari ed a strappare, primi in alta Italia, l'indennità di contingenza, a decorrere dal 1. giugno. Abbiamo quindi una prova di quanto possono beneficare gli operai con l'organizzazione sindacale. Tuttavia questi operai, è vergognoso dirlo non hanno sentito ancora il dovere di organizzarsi; solo una minoranza hanno aderito al Sindacato, e gli altri hanno dichiarato che prima di aderirvi in massa vogliono che la Camera del Lavoro faccia loro avere il premio di liberazione.

Bella scoperta! Si direbbe che la Camera del Lavoro sia contraria al premio di liberazione.

Invece la Camera del Lavoro stà svolgendo le trattative necessarie per la concessione di detto premio e non intende mollare a nessun costo. Noi invitiamo i compagni ad essere più ragionevoli, in quanto si devono convincere che solo l'organizzazione di massa può vincere qualsiasi battaglia. Per ottenere il rispetto dei propri diritti è necessario adempiere i propri doveri, che consistono, in questi casi, nella organizzazione, unità e collaborazione.

Ed ora ci rivolgiamo ai comunisti ed ai socialisti; alle correnti sindacali, cioè, che costituiscono la maggioranza degli addetti alla S.A.I.C.I.: Il vostro atteggiamento è contrario alle norme dei nostri partiti, le quali rendono obbligatoria, ai militanti, l'appartenenza al proprio sindacato.

Noi, che in ogni organizzazione dobbiamo essere all'avanguardia per acquistarci la simpatia della massa, stiamo dando un cattivo esempio. Se la vostra azienda fosse di una entità trascurabile non varrebbe la pena soffermarvisi, ma non è così, anzi, essa è di massima importanza per il nostro movimento sindacale.

Pensate che nei villaggi vicini allo stabilimento, senza attendere miglioramenti di sorta anticipati, i contadini hanno costituito le loro «Leghe»! Attorno alla S.A.I.C.I. dovrebbe gravitare tutto il movimento sindacale della provincia, invece accade tutto il contrario. Non è questa, per dire il vero, una bella figura.

Si può sapere che cosa fa la cellula comunista? Il lavoro sindacale, il più importante, dev'essere oggetto della massima cura e si deve impegnarvi tutte le forze. Bisogna svolgere un intensa opera di persuasione e additare alla massa lavoratrice la via che ci conduce verso quei miglioramenti cui tutti aspirano.

L'inerzia che ora si manifesta non potrebbe non essere biasimata dal nostro Partito, essendo in pieno contrasto con i suoi principi. Non intendiamo offendere nè i compagni, nè le altre correnti politiche, ma solo praticare una critica giusta e costruttiva, allo scopo di incamminare i compagni sulla giusta via da seguire. Al lavoro dunque!

Riteniamo utile raccomandare ancora una volta che non si intenda fare del Sindacato uno strumento politico del partito. E' assolutamente necessario evitare errori simili. Il campanilismo politico è il peggiore nemico dell'unità e della compattezza del movimento sindacale e sarebbe in contrasto con il «Patto di Roma» concluso tra le correnti comunista, socialista e demo-cristiana.

I compiti della Camera Confederale del Lavoro sono immensi. Oltre che a creare e perfezionare le sue organizzazioni: sindacati di categoria, commissioni interne e la democratizzazione delle Cooperative; deve controllare la Cassa malattie ed infortuni, l'Istituto di Previdenza, la Commissione di controllo prezzi, combattere la disoccupazione, tutelare gli interessi dei lavoratori e portare un valido contributo all'opera di ricostruzione nazionale.

E' per queste ragioni che la C.C. del Lavoro rivolge un appello ai lavoratori manuali ed intellettuali, affinchè diano il massimo appoggio a questa grandiosa opera, che tende unicamente alla soluzione dei problemi che li riguardano in modo diretto, ed a far risorgere il nostro Paese dalle rovine in cui l'ha gettato il fascismo.

Feruglio Elio

Banca d'Italia

Strane impostazioni di procedure epuratorie !!...

Il Direttore, mentre attende che la Commissione di Epurazione decida la sua posizione, si vale delle prestazioni di «gentili mandatari», per vendicarsi di coloro che hanno provocato provvedimenti a suo carico

«...per imprescindibili necessità di servizio...», il rag. Elio De Cecco e il dott. Casile (quest'ultimo con famiglia) vengono trasferiti rispettivamente a La Spezia e Gorizia.

E' chiaro che questa formula con cui la Direzione Centrale della Banca d'Italia, motiva il trasferimento di due suoi funzionari, altro non è che un banale pretesto, una ingenua camuffatura che pretende giustificare un movimento provocato dalla sua Filiale di Udine con il solo preciso ed evidentissimo scopo di allontanare con questi suoi impiegati, ogni possibile futura fonte di ulteriori informazioni sulla attività passata dei dirigenti la filiale e così anche di ogni oppositore ad eventuali miti o arrendevoli decisioni sanzionate dai difensori di quelle prerogative di democrazia, di libertà e di giustizia che ovunque, da tutti si invocano.

Ed eccoci all'esposizione riassuntiva dei fatti, attraverso la quale, ognuno potrà formulare il proprio giudizio e proclamare il suo disgusto.

In data 16 maggio c. a., i sunnominati De Cecco e Casile membri della Commissione Interna e del Comitato di Liberazione Aziendale della Banca d'Italia, Filiale di Udine, presentarono alla nostra Questura una circostanziata denuncia a carico del rag. Faustino Moretti, Direttore della Filiale, denuncia che provocò l'arresto del Moretti contro il quale, è ora in corso la pratica per l'epurazione. Fra l'altro, gravano sul Moretti, le seguenti accuse:

1) Nel settembre '43, allorchè ai militari italiani che, internati passavano per Udine, ognuno portava il suo contributo di assistenza, ai dipendenti della Filiale, che proposero il prelevamento di un fondo di L. 5000 intestato al Dopolavoro Aziendale della Banca e ciò, per l'acquisto di generi vari di conforto per i detti prigionieri, il Direttore rifiutò la concessione, esprimendosi in questi termini: «... che, prigionieri, per quei vigliacchi, traditori e imbelli, è sciocco fare del pietismo. Essi meritano anche di peggio...».

2) Nei giorni immediati all'armistizio, prima dell'arrivo dei tedeschi, rifiutò il pagamento di un regolare mandato all'Aeroporto di Campoformido che ne aveva necessità improrogabili, mentre, all'arrivo dei tedeschi, dispose subito la consegna di ingenti somme ad un ufficiale tedesco, che esibiva un qualsiasi pezzo di carta.

3) Ingiuriati dei militari che sostavano nel rifugio della Banca durante un'incursione, questi stendevano contro di lui un rapporto esigendo la firma degli astanti fra i quali la nuora del custode della banca. La donna fu cacciata immediatamente ed il custode, che aveva quattro figli alle armi, di cui uno disperso in Russia, fu costretto a dimettersi per i maltrattamenti a cui giornalmente veniva assoggettato.

4) Alla famiglia dell'usciere Monte, internato in Germania, con un futile pretesto, fece sospendere l'erogazione di qualsiasi assegno.

5) Il 28 aprile, alla Prefettura che esigeva un prelievo di fondi per la ripartizione fra le bande nere, il Moretti aderiva senonchè, l'energica opposizione del personale che richiedeva l'intervento dei Patrioti, impedì l'operazione.

6) Alla moglie di un onesto funzionario della banca, che languiva in carcere, negò la sua malleveria personale, che avrebbe giovato alla poveretta la restituzione alla libertà.

7) Unico a non aderire ad una sottoscrizione volontaria, fra il personale della banca, a favore dei rimpatriandi.

E via di questo passo, senza tener conto che di alcune, fra «le buone azioni» del «benemerito» direttore, ed evitando di enumerare i soprusi, i maltrattamenti, le limitazioni d'indennità fatte subire al personale e particolarmente ad una certa categoria di personale «i ribelli antifascisti». Dispotico, egoista, inumano, antitaliano e meritorio di tutti gli altri aggettivi dispregiativi dovuti alla «scelta risma» di quei mai abbastanza deprecati fascisti a cui imputiamo le sorti del nostro Paese.

Questo «signore» è ora sostituito da un reggente, dott. Giometti Alfredo.

Sarebbe logico supporre che il Moretti non dovrebbe avere — almeno fintantochè non sia decisa la sua sorte — nessuna ingerenza negli affari della banca. Così è infatti in teoria, mentre in effetto egli manovra la situazione a mezzo del «reggente» che per tale ragione, può definirsi «il fedele alleato e patrocinatore». Infatti quest'ultimo, mentre da una parte, nega la erogazione di indennità ad un impiegato, prima in attesa della convalida di un ispettore, poi richiedendo dei documenti comprovanti la qualifica di partigiano, del richiedente ed infine ottenutala, procrastinando la liquidazione, rimettendosi per decisioni all'Amministrazione Centrale, dall'altra parte, al collega Moretti, malgrado i precedenti, corrisponde per intero l'indennità anche durante la permanenza di questi in carcere, non solo, ma aggiunge all'indennità — per il periodo di detenzione nelle carceri — un compenso fisso per lavoro straordinario e che alcuni impiegati della Banca si chiedono perplessi, quale lavoro venga affidato ai pensionanti fascisti di via Spalato! All'«emerito» cittadino rag. Moretti, contrariamente alle disposizioni dell'amministrazione centrale della banca, vengono pure corrisposte due mensilità anticipate a titolo di «premio di liberazione».

La nuova direzione e per essa il reggente, il Capo Ufficio Segreteria rag. Cutillo Filiberto (anche questo candidato all'epurazione) è C.i. non per niente seconda, in tutte le sue manifestazioni, alla «direzione Moretti e C.i».

Il continuo temporeggiare della Commissione di Epurazione nel pronunciarsi circa gli epurandi: Moretti e Cutillo, va ad aumentare, di giorno in giorno, fra gli impiegati della Banca d'Italia, Filiale di Udine, la delusione, il malumore, la paura di rappresaglie da parte di coloro che vorrebbero allontanati. A tutto ciò si aggiunge — inconfessata — la convinzione e con essa l'incubo che il Moretti con l'epurazione «la spunti» e riprendendo servizio «cittadino integerrimo» fra i suoi «sovversivi impiegati» si vendichi «povero innocente» di tutte le cattiverie con cui è stata ripagata la sua encomiabile opera di dirigente, di patriota, di umanitario!

E questa paura preventiva, non è priva di fondamento se si tiene conto che «le pecore nere» De Cecco e Casile hanno già ricevuto lo sfratto: ...«per imprescindibili necessità di servizio!!...».

Il blocco dei licenziamenti non basta!

Si licenzia lo stesso

Tempo addietro, al Cantiere ricuperi della Comina, venne tolto da una automobile il triangolino del permesso di circolazione.

La scusa è stata subito buona per procedere al licenziamento di due operai.

Per quanto sappiamo, nessuno dei due possedeva una macchina, non solo, ma il più importante è che nessuno dei due era stato colto in fallo. Quindi nessuna prova concreta contro i due.

Non sappiamo come andrà a finire, speriamo di poter informare successivamente i lettori.

Vorremmo aggiungere qualche paroletta: spesso e volentieri si perdonano i fascisti che hanno rastrellato e rubato, perchè le prove non si ritengono sufficienti.

Si puniscono col licenziamento due operai anche se a loro carico non v'è alcuna prova di furto.

Morale: Chi ha le mani sporche del sangue versato dalle migliaia di deportati, di fucilati, d'impiccati può liberamente vivere sugli interessi procacciatigli dalle depredazioni e dalle morti.

Chi non s'è asservito ad alcuno viene gettato sul lastrico, privato di ogni possibilità di vita onestamente guadagnata.

Si getta la miseria non solo su lui ma su tutta la famiglia.

Per certa gente ogni scusa è buona. Si dice che il fascismo è morto, però i suoi infami sistemi vivono ancora nei fascisti di ieri.

I PADRONI MOLLANO

Sciopero degli operai del Cotonificio Veneziano di Pordenone

Giovedì 18, la Commissione di fabbrica del Cotonificio si pose in discussione con la direzione della fabbrica, per far ottenere agli operai, il premio di liberazione. (Si dice che la liberazione sia avvenuta già da un pezzo; i premi quando arrivano?).

Già si sa che tali questioni vanno sempre per le lunghe: i padroni non mollano. Questa volta non mollava neanche la Commissione.

Meno ancora mollavano gli operai; dopo tutto la questione si presentava con la massima chiarezza.

La verità è sempre chiara, molti non la sanno cogliere anzi non la vogliono intendere: così la direzione del Cotonificio.

Le operaie hanno preso immediatamente una soluzione. Hanno semplicemente fermato le macchine. Allora avvenne l'intervento della Camera del Lavoro di Pordenone, con la Commissione della Camera del Lavoro di Udine.

Colà non si conclude nulla e si ritorna a Pordenone: discussione negli uffici del Cotonificio, con l'intervento del signor Gallo della Camera del Lavoro di Udine e del direttore amministrativo del Cotonificio di Venezia, signor Meneghel.

Siamo al venerdì e dopo quattro ore di discussione finalmente si conclude. Il premio è concesso, il lavoro riprende.

Perchè tante discussioni dopo che le altre industrie lo avevano già da tempo concesso? Non certo perchè la ditta non possa: infine ha potuto.

DALLA CITTA'

Retribuzioni di nome e di fatto dei dipendenti da aziende industriali

I contributi che nella repubblica fascista erano interamente pagati dalle imprese pesano ora per la metà sulla mano d'opera

E' noto che una delle categorie maggiormente provate durante la guerra e, particolarmente in questi momenti, è quella degli operai e degli impiegati.

La capacità di acquisto per i più elementari bisogni di vita di questi autentici proletari è addirittura ridotta ai minimi termini.

Ad aggravare le già pesante situazione è venuta ora l'estensione alla ns. provincia del decreto luogotenenziale che abolisce quello emanato dalla pseudo repubblica sociale circa l'unificazione dei contributi.

I contributi, già unificati, che in regime repubblicano erano stati interamente addossati alle imprese pesano ora, per la metà, nuovamente sulla mano d'opera.

Prendiamo, ad esempio, un lavoratore (impiegato od operaio) che riesca a percepire mensilmente la retribuzione di L. 3000. Ecco l'aggravio attuale che pesa sulle sue spalle:

Operai: Ricchezza mobile 4,08 %; Cassa Malattie 3 %; Marche assicurative 1,50 %; totale 8,58 %.

Impiegati: Ricchezza Mobile 8,16 per cento; Cassa Malattie 1,50 %; Previdenza 1 %; Marche assicurative 3,33 %; Totale 13,99 %

Più imposta complementare 1,02%.

Qualche Camera di Lavoro (ad es. quella di Treviso) ha energicamente protestato, tramite il suo Esecutivo, contro il provvedimento. Qui nulla si è fatto e così, operai ed impiegati, rispettivamente, hanno dovuto dal 1. agosto, vedersi diminuire la retribuzione del 4.50% e del 6.83% circa!

Lasciando da parte le imposte che vanno a beneficio dello Stato e che è giusto siano versate da tutti i cittadini, vediamo ora quanto versano le aziende:

PER GLI OPERAI

Alla Previdenza Sociale:

Il 20% sulle retribuzioni corrisposte, per assegni familiari; 1% per operai richiamati alle armi; 3% di cassa integrazione — 1.50% circa per le marche assicurative alla Cassa Malattie: il 3%.

PER GLI IMPIEGATI

Alla Previdenza Sociale:

Il 20.% per assegni familiari; il 5% per impiegati richiamati alle armi; 3.53% per marche assicurative; alla Cassa Malattie: l'1.50%; al Fondo Previdenza Impiegati: l'1 per cento.

In totale le Ditte versano:

Per gli operai: il 28.5%; per impiegati: il 30.83%, che aggiunti al: 8.58% pagato dagli operai e il 13.99% pagato dagli impiegati danno il 37.08% per gli operai e il 44.82% per gli impiegati.

COSA SI PUO' ORA FARE IN QUESTO CAMPO?

1. — I contributi che le ditte versano per i richiamati dovrebbero ormai essere in via di cessazione perchè di «richiamati» non ne necessitano più (almeno si spera).

Ciò che versano ora le ditte vada a beneficio dei dipendenti, senza alcun aggravio sul costo di produzione.

2. — CASSA MALATTIE: Il suo funzionamento è regolare ed a vantaggio dei prestatori d'opera? Sembrerebbe di no se un operaio — ammalato — e quindi in maggiore necessità di denaro, deve attendere parecchio tempo prima di ricevere un modesto acconto sulle sue spettanze di salario. Non sarebbe bene riformare queste Casse ed obbligare le aziende a corrispondere ai dipendenti operai il salario, salvo farselo rimborsare dalla Mutua? E l'indennità di contingenza perchè deve sparire quando il lavoratore è ammalato e quindi nel momento di più grave bisogno?

Gli impiegati continuano, durante la malattia e fino ad un certo tempo, ad essere pagati dalla ditta. Perchè non si fa così anche per gli operai?

Fra contributo versato dal lavoratore e quello versato dalla ditta (6%), un operaio ha disponibili — per malattia — 20 giorni circa all'anno. Non sembra a tutti un po' troppo elevata la cifra rispetto alle statistiche?

UNA COSA CHE DEVE ESSERE RIFORMATA AL PIU' PRESTO E' SENZ'ALTRO QUESTA:

3. — Si veda anche se l'Istituto di Previdenza Sociale (al quale oggi vanno tanti aggravi) non possegga riserve troppo imponenti. Questo organismo, che deve funzionare nell'esclusivo interesse del lavoratore, si ritiene potrebbe dare di più.

4. — La previdenza per gli impiegati e le polizze sull'indennità di licenziamento, sempre per gli impiegati, sono tutte accentrate nell'I.N.A.

Un povero diavolo, che per tirare avanti la baracca, potrebbe avere assoluta necessità di qualche migliaio di lire, è ora sacrificato a vendere il comò o le lenzuola perchè il fondo di previdenza è sacro. Nessuno lo può toccare! Al massimo si può dare un acconto, secondo lo stupido regolamento ancora esistente e creato dal Fascismo, per il quale prima di poter avere una piccola quota del versato bisognava far pratiche che, per lo meno, duravano un anno.

Bisogna decentrare, decentrare e decentrare! Basta con i mastodontici edifici riuniti nella Capitale! Ogni azienda, o al massimo ogni provincia, amministri questi conti e snellisca e renda rapida una procedura così burocraticamente eterna!

E' più che mai necessaria

l'unione di tutti i pensionati della Provincia

Domenica mattina 21 ottobre presso la Camera del Lavoro, si è riunito il Comitato direttivo dei pensionati di Udine e provincia.

Erano presenti il presidente cav. Nicola Felici ed i membri Zanini Achille, Mulinaris cav. rag. Luigi, Bernardis rag. Giorgio e la prof. Antonietta Migotti. Assenti: Della Schiava Attilio e Savio Girolamo.

Venne trattato l'argomento: adeguazione delle pensioni agli stipendi vigenti nelle singole categorie professionali.

Interloquì il presidente Felice che diede lettura di lettere pervenute da Camere consorelle del Veneto ed altre regioni ove la questione si dibatte da tempo, e nelle quali si esprime la piena fiducia in un raggiungimento delle finalità che le stesse si propongono per venire incontro alle più urgenti necessità di questa dimenticata classe di vecchi lavoratori.

I convenuti, apprezzando l'azione energica e proficua che la Camera sta svolgendo a questo scopo, rilevarono essere più che mai necessaria l'unione di tutti i pensionati della provincia ai quali il Comitato rivolge un caldo appello acciò vogliano iscriversi senz'altri ritardi a questo provvido Istituto, rimettendo la loro adesione scritta entro il più breve termine. Fu anche segnalato il desiderio espresso da molti iscritti per una assegnazione di calzature, come è avvenuto per il personale postelegrafico, ed a prezzo vincolato.

Chiuse il cav. Felici assicurando che la Camera, antesignana d'ogni più giusta ed umana rivendicazione in pro di coloro che molta parte dell'esistenza consacrarono al lavoro per il bene e l'interesse della Patria, nulla trascura nè trascurerà per dare al pensionato la massima assistenza ed il più fervido appoggio anche per rimediare alle dolorose conseguenze del troppo abbandono in cui esso fu lasciato finora da chi aveva il dovere di rendergli meno amara e difficile la vecchiaia, evitandogli le gravi privazioni cui sempre dovette sottostare.

Camera Confederale del Lavoro

Il 1° novembre

si riapriranno tutte le filande

La presente per comunicarvi che in seguito ad accordi intervenuti oggi fra le parti interessate, consenzienti le autorità, si è stabilito che col 1. novembre prossimo le filande saranno regolarmente riaperte in pieno lavoro. Quelle filande che non l'hanno cessato, lo continueranno.

Intanto, si sono iniziate le pratiche del caso affinchè l'integrazione — che sarebbe venuta a cessare col 14 ottobre corrente — abbia a continuare a tutto ottobre.

Infine si comunica a tutti coloro che in questi giorni ci hanno avvisati, che le operaie interessate sono in fermento e che fanno conto di non lasciare uscire i bozzoli dalla Provincia, intendendo che siano in provincia lavorati, che su ciò siamo perfettamente d'accordo, come presse, possiamo dire, le autorità; che ne hanno stabilito il blocco. Speriamo che non abbiano a nascere incidenti ed in questo senso esprimiamo i nostri voti.

Comunichiamo, infine, che stiamo trattando per gli aumenti di salario, che riteniamo di poter dire andranno in vigore senz'altro in questi giorni.

E' tornata una partigiana

dai campi della morte

E' ritornata Giulia (Rosina Cantoni).

Partigiani e compagni conoscono questa bella figura femminile che con tanta fede ed entusiasmo ha lottato per la liberazione della Patria e la causa del popolo.

Giulia, che manteneva i collegamenti di Udine con tutto il movimento partigiano della provincia, che fondava il primo giornale femminile antifascista e antinazista, che promuoveva l'assistenza ai combattenti della libertà. Giulia che è stata la più genuina espressione della solidarietà delle donne del Friuli nel movimento partigiano.

E' ritornata oggi in mezzo a noi dai terribili campi di concentramento della Germania.

E' ritornata con la stessa saldezza di cuore e lo stesso entusiasmo, pronta a lottare ancora per la realizzazione di quei principi che hanno animato sempre la sua azione.

A Giulia, nostra carissima compagna, il fraterno saluto di tutti i comunisti, che ansiosamente hanno atteso il suo ritorno.

A Paderno gli alloggi ci sono

ma restano vuoti

In Paderno e precisamente nel fabbricato di proprietà dei fratelli Driussi, trovansi da parecchio tempo diversi ambienti completamente vuoti, abbisognanti però di riparazioni.

Si domanda perchè non viene provveduto alla esecuzione dei lavori necessari, con contributi da effettuarsi dalle diverse persone della frazione che, sia durante il nefasto regime fascista, che durante la maledetta dominazione tedesca, hanno accatastato svariati milioni, e quindi alloggiare almeno parte delle disgraziatissime famiglie di sfollati che si trovano in condizioni assai precarie.

I provvedimenti per quanto sopra sono da prendersi in considerazione poichè l'inverno è alle porte.

L'avv. Zanfagnini

Presidente della Cassa di Risparmio

L'avv. Zanfagnini assume la presidenza della Cassa di Risparmio di Udine. Ad esso, cittadino onesto e valoroso combattente nella cospirazione per la libertà, il nostro compiacimento ed il nostro augurio.

Al Sindacato dello Spettacolo

Nella sede della Camera Confederale del Lavoro, si è riunito il nuovo Consiglio Direttivo del Sindacato dello Spettacolo della provincia di Udine, che è addivenuto alla nomina del suo presidente e segretario, che sono risultati rispettivamente: prof. Umberto Omiccioli, prof. Augusto Sgobino.

Comunicato del Municipio

Un chiarimento sul versamento dei contributi sindacali

Il Municipio comunica:

Sono pervenuti al Commissariato ex Ministero del Lavoro numerosi quesiti circa l'applicazione dell'articolo 4 dell'ordine generale n. 1 del Governo Militare Alleato in data 11 Maggio 1945 concernente la abolizione dei contributi sindacali.

Il Commissariato, presi accordi con il Commissariato per l'eex Ministro delle Finanze, con la Confederazione Generale Italiana del Lavoro e con gli enti preposti alla liquidazione delle disciolte Associazioni sindacali, e ricevuta al riguardo l'approvazione del Governo Militare Alleato, ha ritenuto di dover fare in merito alcune precisazioni ed impartire le opportune direttive.

Si fa presente innanzitutto che l'ordine riguarda i soli contributi sindacali e non anche quelli previdenziali ed assistenziali, per i quali continua regolarmente la riscossione.

I contributi sindacali per l'anno 1945 sono dovuti fino alla rata di aprile 1945 compresa. I contribuenti sono pertanto esonerati dall'obbligo di corrispondere le rate di giugno, agosto, ottobre e dicembre 1945.

Resta pertanto fermo l'obbligo da parte dei contribuenti, di versare i contributi relativi a rate o ad annualità anteriori alla data di abolizione, iscritti o no a ruolo e comunque non corrisposti.

Rettifiche

ad una sceneggiatura incompleta

Riportiamo dal «Nuovo Friuli»:

L'ordine pubblico in Italia

«*Assalto notturno a tre forti di Genova*».

«*Colonne di rivoltosi in provincia di Messina*».

«*Il parroco di Tagliolo (Alessandria) assassinato da sconosciuti (?) insieme a due altre persone*».

«*Il segretario della Sezione di Triuggio (Milano) della Democrazia Cristiana ucciso a scopo politico da individui mascherati*».

Social-comunisti e soci (in coro):

— *Non ce ne frega niente, vogl'am la Costituente...*

Il bozzetto così simpaticamente concepito, sembra, a nostro avviso, mancare della botta finale; la cosidetta morale della favola! Proponiamo allo scenografo la seguente aggiunta, nella speranza che egli voglia benignamente interpretare questo nostro gesto come un atto inteso a rafforzare il verismo nell'arte sua.

Voci bianche del «Nuovo Friuli»:

Non ce ne importa niente.
Resti la monarchia — Via la Costituente.

Modifiche al "Patto di Milano,,

L'Ufficio Regionale del Lavoro A.M.G. di Padova, accertato che l'applicazione delle Ordinanze sui salari N. 7a e 8a rispettivamente del 31 luglio 1945 e 30 agosto 1945, porta ad una corresponsione di salari non adeguati all'attuale costo della vita, ha ordinato che dette ordinanze vengano modificate come segue, con retroattività dal 1. settembre 1945 per gli impiegati e dal 3 settembre 1945 per gli operai:

«Il paragrafo 3 del Patto di Milano dovrà essere applicato come segue:

a) 100 per cento nei Comuni aventi più di 200.000 abitanti, e nei Capoluoghi di provincia;

b) 95 per cento nei Comuni aventi da 50.000 a 200.000 abitanti;

c) 90 per cento nei Comuni aventi meno di 50.000 abitanti.

Costituzione della Sezione E. N. A. L. di S. Rocco e del Cormor

Con l'intervento del rappresentante il C.L.N. di Villaggio, si sono riuniti numerosi lavoratori delle zone di S. Rocco e del Cormor, presso la «Rotonda» di Viale Venezia (ex dopolavoro) e hanno costituita la Sezione E.N.A.L. di San Rocco e Cormor.

Gli intervenuti hanno nominato un consiglio direttivo provvisorio, composto di cinque lavoratori con il mandato di svolgere le pratiche inerenti al completamento dell'organizzazione della Sezione e tutte le altre eventuali fino alla convocazione di una assemblea generale di soci che dovrà procedere alla nomina del Consiglio direttivo permanente.

I lavoratori tutti di San Rocco e del Cormor, qualunque sia il partito di loro appartenenza, sono invitati a dare la loro spontanea adesione a questa organizzazione assistenziale onde permetterle e facilitarle un rapido sviluppo che consenta l'attuazione di un piano vasto di provvidenze tangibili nell'interesse del popolo lavoratore.

d. m.

Comunicato della Federterra

La «Federterra» (Federazione Provinciale Lavoratori della Terra) invita tutti i Piccoli Proprietari e Fittavoli coltivatori diretti, coloni e mezzadri, compartecipanti, salariati, braccianti ed impiegati agricoli ad inviare le domande di assegnazione gomme per bicicletta al più presto possibile onde poter fare una equa distribuzione in rapporto alle reali disponibilità e secondo le necessità.

Si invita tutti i rappresentanti delle Leghe a presentarsi quanto prima in sede poichè le assegnazioni alle Leghe stesse saranno fatte tramite i loro rappresentanti.

Le Camere del Lavoro Mandamentali sono pregate di raccogliere ed inviare le domande.

Le domande vanno indirizzate alla «Federterra» in via Zanon 3 - Udine.

Il popolo ci scrive...

Per la qualifica Partigiani

Noi della Tappa di Valeriano siamo stati (giustamente) epurati dalla qualifica di partigiani. Diciamo giustamente perchè è più giusto riconoscere partigiani i collaboratori e delatori delle città, perchè poverini, erano costretti a fare questo; poi il 1. maggio pieni di volontà combattiva hanno impugnato le armi ed un bel fazzoletto rosso. Questi sì che meritano la qualifica di partigiani, mentre a noi no perchè ci siamo limitati a lavorare per i partigiani.

Senza divagare entriamo sull'argomento. Non hanno voluto riconoscerci la qualifica di partigiani perchè non siamo stati in montagna, quindi non abbiamo partecipato ad azioni militari. Ma noi domandiamo se queste sono azioni militari o no: e cioè: prelevamento di soldi, grano, granoturco, patate, sale, sacchi, armi, scarpe e repubblicani. Tutto questo in zona nemica dove truppe tedesche, cosacche e repubblichini facevano buona guardia. Queste, secondo qualcuno, non sono azioni militari ma gite di piacere. Non basta; sotto la responsabilità dei compagni della Sezione Comunista di Valeriano, sono stati lavorati decine di quintali di pane per le formazioni partigiane, inviati diversi quintali di formaggio e parecchi quintali di carne. Avevamo mobilitato per un periodo non indifferente nove paia di buoi per trasportare in montagna tutta la merce prelevata.

Non sono azioni militari quelle di accompagnare le pattuglie oltre il Tagliamento? Chi ha mantenuto i partigiani durante tutto l'inverno? La Tappa di Valeriano. Chi ha dato alloggio a centinaia di partigiani sbandati dopo i rastrellamenti di novembre? La Tappa di Valeriano. Quale paese può vantarsi di aver dato assistenza alle famiglie dei compagni caduti e bisognose, come Valeriano? Nessuno. Siamo sicuri che nessun paese ha lavorato come Valeriano sotto la continua minaccia del nemico. Quindi se fossimo stati in montagna il Battaglione «Pisacane» e «Garibaldi» non avrebbero mangiato. Senza contare tutta la merce inviata ad altri reparti.

Di tutto questo potrebbero dar conferma, se non fossero caduti, i compagni Sergio e Jena, ma non sono morti i compagni Marco, Basilio; Ultra, Ninci, Andrea ed altri della Federazione Comunista di Udine che sono benissimo a conoscenza di tutto questo.

Molto sarebbe ancora da dire dei Compagni della Tappa di Valeriano, ma non crediamo opportuno e lasciamo la decisione a chi di competenza.

f.to: Un gruppo di Compagni della Tappa di Valeriano, che doveva essere impiccato dai nazi-fascisti.

Per i congiunti di internati a Dachau

I congiunti dei militari già internati nel campo di Dachau in Germania sono pregati d'inviare al Ministero per l'Assistenza post-bellica di Milano, Corso Italia n. 10, il nominativo del proprio congiunto con il relativo numero di matricola, essendo pervenuti al Ministero stesso numerosi documenti ed oggetti personali appartenenti a prigionieri di detto campo.

VITA DI PORDENONE

"Settimana del Reduce,,

Continua l'appello

alla generosità dei cittadini

Per iniziativa della nostra Sezione Mandamentale destra Tagliamento di Pordenone, si è svolta la «Settimana del Reduce».

Rendiamo note le contribuzioni pervenute:

L. 3000 ditta Fratelli Onofri; 500 ditta Fratelli Pasini; 1000 ditta G. Berlin; 100 Bruno G. per onorare la memoria delle zie Carmela e Peppina; 2000 maestranze Cotonificio Veneziano (primo versamento); 1000 Carlo Endrigo; 10.000 famiglia Bertoia; 2000 Pietro Pupin; 500 Romeo Lurgo; 10.000 Sottocomitato C.E.I. Pordenone; 10.000 Direzione Officine Galileo; 200 Egisto Toffolo; 2000 Arcangelo Pavan; 300 Ester Caviezel; 1000 avv. Francesco Gasparini; 1000 Mario Marchi; 3000 Romano Sacilotto; 5000 Soc. Coop. Costruzioni ZAF; 200 Fratelli Trentin; 100 Operai Off. Zanussi; 1500 Operai Tintoria Bini; 1150 Operai e impiegati ditta Bertoia; 1000 ditta L. Furlan; per vendita 100 biglietti da L. 10 ognuno; 100 Bar Flores per vendita 200 fogli da L. 2; 150 sig. Ravenna per 74 fogli da L. 2; 100 Luigia Arman per 40 fogli da L. 2; 610 Fratelli Ciprian per 61 buoni da L. 10; 4595 dal proprietario del cinema Garibaldi per vendita 919 fogli da L. 5; lire 30 barbiere Stari; 400 ditta Berlin; per 40 fogli da L. 10; 100.356 della sig. Del Negro Aquini, incaricata con altre signore del CIF e dell'UDI della raccolta del denaro presso gli esercizi pubblici del Comune di Pordenone; 840 Tipografia R. Savio; 10.000 comm. Uff. Officine Galileo; 4450 maestranze del Cotonificio Veneziano.

Le uscite sono state costituite da L. 15.960 di spese incontrate nella organizzazione della settimana (compenso al pittore per i manifesti propagandistici, corone ai Caduti, blocchetti, manifesti) e da lire 25.000 assegnate all'Associazione Reduci politici in proporzione al numero degli iscritti.

Pertanto dall'entrata di L. 179.681 detratta l'uscita di L. 40.960, l'utile netto della «Settimana del Reduce» è stato di L. 138.721.

Malgrado questo gli scopi della Sezione, ossia di rendere continuativa l'opera assistenziale, non sono stati completamente raggiunti.

Viene pertanto rivolto un appello alla generosità dei cittadini perchè facciano pervenire nuovi aiuti alla Sezione Reduci, rinnovando una prova di solidarietà verso coloro che si sono sacrificati nei campi di prigionia nazifascista.

Commissione di epurazione

E' stata inflitta una sospensione definitiva:

Rossi Quinto fu Napoleone, ricevitore postelegrafonico di Marsure di Aviano.

Nella stessa udienza, la Commissione ha disposto la revoca dell'avviso di progettata sospensione delle seguenti persone che pur avendo rivestito qualifiche fasciste non si sono rese colpevoli di faziosità fascista o di malcostume ed hanno tenuto buon comportamento nella vita civile e nel servizio:

Bertini Antonietta fu Giuseppe, ragioniera del Comune di Cordenons; Sari Luigi fu Vittorio, messo comunale di Cordenons; Morandi Ianussi Rosa fu G[illegible]anni, insegnante elementare a Pordenone; Nadin Lodovico fu Fortunato, ricevitore postale a Cordenons; Manfrin Giuseppe fu Antonio, guardiano idraulico a Vallenoncello di Pordenone; Marin Giuseppe fu Angelo, ragioniere presso la Cassa di Risparmio di Udine, agenzia di Pordenone; Menia Silvana fu Pietro, supplente postale ad Aviano; Peresson Brunisnia ved. Menia fu Pietro, gerente postale ad Aviano; Carrer Clelia vedova Toffolon, fu Antonio, insegnante elementare ad Aviano; Marchi Magnini Ovilia di Angelo, insegnante elementare a Maniago; Crozzoli Vincenzo di Adamo Elia, cantoniere ad Azzano Decimo; Salvador Vincenzo di Eugenio, portalettere rurale a Castelnuovo del Friuli.

La Commissione di epurazione ha rinviato ad altra udienza l'esame delle proposte di progettata sospensione per ulteriori istruzioni, dei seguenti: Zanetti Aldo fu Luigi, impiegato presso la Cassa di Risparmio di Udine, agenzia di Conegliano; dott. Emilio Sartorelli fu Giacomo, medico condotto e ufficiale sanitario di Sesto al Reghena; Ellero Irma fu Luigi, insegnante elementare ad Aviano; Mizzau Oreste di Luigi, istruttore pratico presso la R. Scuola di Avviamento industriale di S. Vito al Tagliamento; Lorenzini Gino fu Gio. Batta, impiegato comunale di Castelnuovo del Friuli.

Infine la Commissione ha dichiarato non luogo a procedere nei riguardi dell'ing. Ennio De Carli, capo ufficio dell'UNSEA a Cordenons perchè il predetto non è più impiegato di detto ente.

Questa mensa popolare....

pare sia in viaggio

Noi diciamo in arrivo perchè di concreto non vi è molto.

In mancanza di meglio:

E' stata indetta in Comune una riunione fra il Sindaco la Camera del Lavoro e il C.L.N. più le rappresentanze delle varie piccole industrie allo scopo di far scaturire la possibilità di istituire una Mensa popolare - aziendale. Il compagno Fabbro ha segnalato il locale adatto, nella sede dell'ex Dopolavoro Comunale, la cui proprietaria sarebbe disposta a cederlo solo se adibito a detto scopo.

Chi pensa ai disoccupati?

Trecento operai

potrebbero essere impiegati subito

Ancora non lo sappiamo, però siamo certi di questo, cioè che molti operai rimarranno disoccupati. Sono tutti quelli che lavorano sul tronco ferroviario, Fontanafredda-Ponte sul Meduna.

La Commissione interna e la Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone già si sono interessate vivamente di questo caso, rivolgendosi dapprima al Sindaco, di Pordenone, poi al capo compartimento dell'Ufficio Lavori di Venezia.

Sono ben trecento operai, i quali si potrebbero inviare a ricolmare la deviazione ferroviaria fatta costruire dai tedeschi nei pressi del ponte Medune. Ora vogliamo sperare che l'autorità, diciamo così, competente voglia impegnarsi in questo caso dato che si tratta di operai bisognosi, quasi nella maggioranza padri di famiglia, con figli a carico.

E la legna per il popolo?

Pare che... la legna accatastata al macello sia per essere distribuita. E' una piccola montagna che sta per marcire.

Finalmente ci si sarebbe accorti che la popolazione non ha di che riscaldarsi.

Ed a proposito della montagna, non arriva proprio niente?

A noi ci era stato detto che in Valcellina la legna c'era. C'erano addirittura i camions degli abbienti i quali, secondo un'ordinanza prefettizia, avrebbero dovuto andare in montagna a prenderle.

Niente è stato fatto, anzi qualche cosa: alcuni camions vanno a prendere la legna che viene regolarmente venduta ai privati... che possono.

La Direzione del Cotonificio Veneziano

corrisponde ai propri dipendenti il premio di liberazione nella misura di L. 5000

Sono in corso da lungo tempo trattative tra la locale Associazione Industriali e la Camera Confederale del Lavoro per adeguare il premio di liberazione concesso a suo tempo, alla misura fissata nelle altre provincie, misura che è notevolmente superiore a quella della provincia di Udine nella quale il premio era stato concesso in modo piuttosto affrettato, e senza tener conto per questo di quanto veniva effettuandosi nelle altre provincie, onde definire in qualche maniera la spinosa questione del Litorale Adriatico in occasione del genetliaco di Hitler.

L'adeguamento del premio di liberazione si rendeva anche necessario oltre che per il fatto che tutte le provincie viciniori e gli stessi statali avevano percepito somme superiori anche perchè nella stessa provincia aziende che hanno la sede centrale fuori provincia hanno corrisposto il premio ai loro dipendenti nella stessa misura dei compagni di lavoro occupati alle sedi centrali.

Basandosi appunto su questo fatto le maestranze del Cotonificio Veneziano di Pordenone hanno richiesto alla Direzione l'adeguamento del premio di liberazione alla misura fissata per Venezia, vale a dire a 5000 lire. La Direzione in un primo tempo ha opposto resistenza rinviando la decisione alle trattative che si svolgevano in sede provinciale, ma la pressione delle maestranze e della locale Camera del Lavoro ha fatto sì che la vertenza fosse portata alla Associazione Industriali di Udine i dirigenti della quale allo scopo di non impegnarsi nelle trattative in corso e non potendo d'altra parte opporre valide argomentazioni rimandarono la definizione della vertenza direttamente alla Direzione e alla Camera Confederale del Lavoro.

Cosicchè il Segretario della C.C.d.L. Galli assieme al Segretario della C.d.L. di Pordenone Grizzo ed alla Commissione Interna dello Stabilimento si incontrarono con il Direttore Amministrativo cav. Meneghel che dopo cordiale discussione e dimostrando un encomiabile spirito di comprensione accettò la tesi della C.d.L. e dispose per la corresponsione del premio di liberazione nella misura di L. 5000.

Venuti a conoscenza della definizione della vertenza, le maestranze improvvisarono una spontanea manifestazione ai Dirigenti Sindacali intendendo esprimere in tal modo la loro gratitudine e la loro fiducia alle risorte Organizzazioni Sindacali.

Il gesto della Direzione del Cotonificio Veneziano, che in questo periodo di emergenza non ha lesinato nel venire incontro ai bisogni delle maestranze con concessioni di generi in natura e premi speciali di produzione, merita essere segnalata.

Offerte per i reduci

Sono pervenuti alla Sezione pordenonese dell'Ass. Naz. Internati Militari Italiani in Germania, le seguenti offerte e doni:

Gaetano Franchini, 40 chilogrammi di uva; ditta Perin di Torre, vari quantitativi di vino e vermut; Parroco di Maron di Brugnera (reduce della prigionia nazista) uva e farina di frumento per sei chilogrammi; Osvaldo D'Andrea L. 5 mila ed il legname necessario alla costruzione del teatro per i reduci e padiglione sanatoriale nonchè medicine per i reduci più bisognosi. Tutti i doni sono stati destinati ai reduci degenti nel Sanatorio. La ditta Bini e Cazaltoli ha offerto lire 5 mila alla stessa Sezione.

Come certe persone vivono brillantemente,

senza aver mai lavorato?

Questa è la parola di ogni onesto cittadino anche se di spirito.... liberale; è il desiderio di tutta la popolazione e purtroppo a parole.

Diciamo, purtroppo le parole non vengono mai ascoltate dalle Autorità, le quali, permettono largamente il succedersi di furti.

Ora noi lavoratori chiediamo come certe persone possano vivere in modo brillante senza aver mai lavorato nella loro vita.

E' perfettamente inutile spiegare da dove sbuchino fuori i mezzi per concedersi tanti lussi, tanti piaceri, e soprattutto tanti sprechi.

A certa gente non importa affatto lo spettacolo del popolo che soffre la fame; basta che esso lavori per gli altri, che stia in piedi quel tanto che permetta l'accumolo d'immensi guadagni a pochi «padroni».

Possiamo anche aggiungere che ci sono persone le quali hanno tutto l'interesse di permettere la vita dei parassiti che vivono rubando. Domani potranno essere la guardia armata se la reazione agirà in forma violenta. Più questa schiera sarà numerosa, migliore diventerà la possibilità di scelta tra gli elementi che maggiormente si saranno distinti. I furti si possono reprimere, basta volere. Bastano:

«Sorveglianza rigorosa di tutti coloro che vivono più o meno misteriosamente e le pene severe per chi è colto in fallo». Se risponderanno che esiste la legge e che questa punisce, diciamo prima di tutto ch'essa si dimostra deficente, in secondo luogo che vigeva anche in tempi fascisti ed infine che va modificata.

Convochiamo quindi la Costituente.

I lavoratori italiani l'hanno chiesta con grandi manifestazioni per tutte le strade e le piazze d'Italia.

Non bisogna attendere oltre. La chiede quella gran parte fattiva della popolazione che ha sempre compiuto tanti e qualche volta, troppi doveri.

Una volta tanto gli si devono concedere i giusti diritti.

Le voci di centoquaranta bimbi

si odono di nuovo nell'asilo

S'è aperto l'Asilo infantile di Pordenone proprio nel vecchio locale di prima. Ciò riveste un particolare interesse perchè durante l'occupazione nazi-fascista i locali erano stati adibiti ad una caserma di «briganti neri» i quali probabilmente credevano di vivere eternamente così. L'Asilo per i bambini, in una parola, era ridotto a magazzino incetta degli abbondanti viveri che i fascisti depredavano qua e là e le stanze, che un tempo risuonavano di liete grida infantili, udirono il cupo borbottio e gli arroganti comandi di coloro che avevano tratto il popolo italiano alla catastrofe.

Ora accoglie centoquaranta bambini ed il numero aumenta.

E' forse troppo poco per tutti i bambini ma dopo tante demolizioni ci possiamo accontentare.

Vada il nostro elogio al pittore G. Doretto, reduce dai campi di prigionia tedesca, che ha reso attraente l'asilo con gentili quadri di vita infantile.

La Ceramica Galvani ha donato le stoviglie e le posate per la Refezione a 110 bambini, le officine Zanussi hanno donato una cucina economica e la sottoscrizione ha raggiunto le 35.000 lire.

Gli adulti aiutano i bambini.

Marinaio pordenonese

decorato sul campo

Il giovane marinaio Mario Sist di Giuseppe, è il primo cittadino pordenonese premiato nella guerra di liberazione contro i nazifascisti.

Il fatto che condusse alla premiazione accadde nel luglio dello scorso anno quand'egli, nei ranghi di una compagnia di fucilieri di marina da sbarco, partecipò ad un combattimento nella zona di Belvedere Ostrense, nel lungomare di Ancona.

Dapprima colpito ad una gamba, rifiutò di ritirarsi. Il giorno seguente di sua spontanea volontà si offrì nel ricupero dei feriti pur sotto il fuoco nemico.

In questa generosa azione il Sist, veniva gravemente ferito al braccio da una scheggia d'obice. Dovette sottostare all'amputazione dell'arto, operazione sopportata con stoica fierezza «dolendosi di essere costretto ad abbandonare il reparto».

Gli è stata decretata la medaglia d'argento al v. m. sul campo.

E bene si conosca e s'apprezzi questa gioventù, veramente sana, che ha riscattato le miserie e le vergogne di vent'anni di fascismo monarchico costituzionale....

Per i signori: panini con la carne ad 80 lire....

Risulta che all'albergo Coran di Pordenone, vengono venduti senza tessera dei panini ripieni di carne. Il prezzo, per chi vuol soddisfarsi è di L. 80.

Il fatto è assolutamente contro le leggi dell'onestà e, strana coincidenza, anche contro quelle emanate dal Governo.

Infatti il pane è tesserato, il grano, anche se il signor Coran può averlo, sottostà all'ammasso e per lo meno dovrebbe sottostare.

Non parliamo della carne perchè la sua vendita è permessa dalle leggi a favore del mercato nero legalizzato.

Sul prezzo non aggiungiamo commenti, li fanno da soli coloro che, affamati, devono comperarli e la popolazione che impotente deve vedere simili fatti.

E' proprio impossibile che qualcuno non possa intervenire contro il perpetrarsi di tali cose?

Quando si tratta di fare giustizia, tutti sono impotenti però, la maggior parte è capacissima di svolgere la sua attività nel campo che danneggia la popolazione. Basta!

In tema di mense aziendali...

semplici comparazioni

Abbiamo ascoltato la conversazione di due operaie, una della «Ceramica Galvani», l'altra del «Cotonificio Veneziano».

Comparavano vivacemente il pranzo del mezzogiorno.

Strana differenza: alla «Ceramica» danno un abbondante piatto di minestra, un po' di contorno e, se abbiamo sentito bene, anche vino.

Al «Cotonificio» le operaie devono andar a farsi riempire una scodella che si portano... da casa. E così basta.

Va bene che i signori padroni possono dare quello che vogliono, forse anche farne a meno. Certo che quella minestra calda non basta all'operaio che lavora da ore, ed ancor più certo è che come vivono e, necessariamente guadagnano, i padroni della «Ceramica», altrettanto potrebbero fare quelli del Cotonificio Veneziano che hanno sotto di sè più di uno stabilimento.

Sacile

Le proposte dei compagni contro la disoccupazione

Si è iniziata alle ore nove e un quarto sotto la presidenza del compagno Bagnariol Virginio (Franco), con teatro affollatissimo e l'intervento delle autorità locali e le rappresentanze delle varie organizzazioni di massa: F.d.G., A.N.P.I. e C. d. L., Reduci e Rappr., contadini:

1) Passa quindi la parola ad un delegato di cellula di S. Odorico, il quale parla sulla necessità di riparare immediatamente la scuola onde poterla aprire per i bambini di detta località, raccogliendo il materiale di altre case distrutte dai bombardamenti. Chiede la democratizzazione del Municipio e della Camera del Lavoro, con la partecipazione delle forze popolari.

2) Interviene un delegato della cellula di Topaligo, il quale espone il quaderno rivendicazioni, insistendo presso le autorità competenti perchè prendano immediatamente dei provvedimenti per la ricostruzione delle case distrutte dai bombardamenti, per le famiglie che, vivono in condizioni pietose in certe baracche, ammucchiati uno sull'altro, senza finestre e senza luce, con l'inverno alle porte. Questo lavoro si può fare raccogliendo il materiale dalle case completamente distrutte che si può impiegare per quelle poco danneggiate rendendole abitabili.

Inoltre chiede alle autorità competenti l'apertura di uno spaccio comunale, per la carne, la verdura, il pesce, in modo che detta merce sia distribuita più equamente.

3) Interviene un delegato della cellula di Schiavoi. Insiste sulla totale epurazione colpendo dall'alto al basso, a quelli che occupano posti direttivi nell'interesse delle cricche reazionarie.

Bisogna dar posto ad elementi più democratici, che facciano veramente l'interesse delle masse lavoratrici. Inoltre invita le autorità competenti a mettere in attuazione dei piani di lavoro onde poter sistemare un buon numero di operai disoccupati, con costruzioni di case popolari, strade, ponti e calvacavia di molta utilità pubblica.

4) Parla un delegato della cellula di Ronche, interrogando i contadini sulle loro aspirazioni. Tutti chiedono la riforma agraria.

Chiedono che siano prese delle misure contro il mercato nero, con controlli energici in modo da alleviare questo insopportabile stato di vita quotidiana.

Inoltre i contadini hanno già formato la lega contadini, i cui aderenti vedono chiaramente che, solo organizzati, possono difendere i loro interessi.

5) Tutti i compagni, componenti il vecchio comitato direttivo hanno parlato sull'attività svolta, sottolineando il risultato del lavoro ottenuto e criticando le loro deficenze, impegnandosi ad una maggiore attività politica ed organizzativa onde poter avere maggiori risultati sulle applicazioni della linea del Partito.

6) Tutti i compagni ed il pubblico acclamano affinchè intervenga il compagno Camilotti avv. Tullio, che prenda la parola e tracci la linea del Partito nell'ora attuale.

Il compagno ha sottolineato l'importanza dell'unità nazionale, forza vitale per la rapida costruzione materiale e morale della nostra Patria, e per il rafforzamento e la garanzia della democrazia.

Chiude il discorso invitando tutti al rispetto delle idee democratiche ed alla unione di tutto il popolo per combattere contro tutte le forze reazionarie. Il compagno è stato molte volte interrotto da applausi.

7) Il compagno Tabosso della Federazione ha risposto, a tutti i compagni spiegando come noi comunisti dobbiamo agire per l'applicazione di tutte le rivendicazioni, organizzando tutto il popolo, e facendolo partecipare attivamente onde poter avere un risultato, chiedendo alle autorità competenti tutte le rivendicazioni dei lavoratori.

8) Quindi la commissione elettorale procede a presentare ai delegati la rosa dei candidati, scelti fra i migliori compagni e si procede al voto con scrutinio segreto.

Gemona

Ancora sulla farmacia di Piovega

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue:

«Ho letto nel N. 18 del Suo giornale un articolo che mi riguarda ed al quale risponderò quando l'autore uscirà dall'incognito e farà sapere il suo nome e cognome. Risponderò naturalmente per quanto si riferisce alla questione della farmacia di Piovega: per il «resto» mi rimetto al giudizio dei miei concittadini.

Comunque mi riservo di sottoporre la questione all'esame del C.L.N. locale.

Ringrazio e distintamente saluto.

Attilio Antonelli

Zoppola

Non bisogna frodare i lavoratori

Noi veramente non si sarebbe in grado di rispondere, così, di primo acchito. Se non chè un onesto operaio è venuto proprio da noi per illuminarci sui fatti, anzi, sui non fatti, della polizia ausiliaria.

Malgrado la sua costituzione e l'apparente funzionamento, il mercato nero, continua a ritmo velocissimo. Le merci viaggiano a prezzi iperbolici di qua e di là indisturbate.

E questo, come lo sa l'operaio venuto da noi, il quale lavora tutto il giorno, lo dovrebbe sapere anche la «Polizia Annonaria» quotidianamente in lotta contro il mercato degli sfruttatori e dei ladri.

E' sempre la solita storia, ma sarebbe ora di smetterla una buona volta perchè il mercato nero, se si vuole, si può e si deve sopprimere ad ogni costo con ogni mezzo.

«Non bisogna frodare i lavoratori». Scolpitevi nella mente queste parole.

Ranzano

Molte persone presenti ad una conferenza vogliono entrare nel partito

Giovedì 20, per la prima volta, in una sala gremita di gente, a Ranzano ha avuto luogo una riunione tenuta dal comp. Tommaso della Sezione di Pordenone, che ha parlato sul tema: «Chi siamo e cosa vogliamo».

Alla fine dell'applaudito discorso è stata aperta la discussione.

La parola è stata presa da elementi insidiosamente provocatori nei riguardi di una delle grandi potenze alleate: la Russia.

Il compagno della Sezione ha subito risposto e chiarito in un modo soddisfacente, tale da accogliere l'approvazione di tutti i presenti.

L'energico intervento del compagno Sandre riuscì a far proseguire la conferenza in un clima cordiale.

Alla fine, buona parte dei presenti ha espresso il desiderio di venire nelle nostre file per combattere e decisamente stroncare le mene della reazione in quella zona.

Spilimbergo tributa

solenni onoranze alla salma di Marco Ciriani

Sabato mattina alle ore 10 si sono svolti in forma solenne i funerali dell'on. avv. Marco Ciriani. La salma era stata trasportata da alcuni giorni da Milano. Larghissimo il concorso della cittadinanza e di popolo accorso da tutto il mandamento.

Fra gli intervenuti si notavano il C.L.N. completo, il Sindaco e la Giunta Comunale, i rappresentanti dei partiti politici e una numerosa schiera di amici e di ammiratori.

Numerose le corone degli amici ed estimatori; parecchie le bandiere fra le quali quella della Sezione «Minguela» del P.C.I.

Accompagnava il corteo funebre la banda cittadina.

Dall'abitazione dell'Estinto la salma è stata trasportata in Duomo dove hanno avuto luogo le esequie, quindi ricompostosi il corteo si è snodato fra due ali di popolo commosso, lungo il corso sostando in Piazza San Rocco dove fra la commozione generale ha preso la parola il concittadino avv. Torquato Linzi che ha portato all'Estinto il commosso saluto dei colleghi del Foro di Pordenone. L'avv. Linzi, ha rievocato le virtù dell'Estinto esaltandone la sua fede democratica e ricordando la dura lotta sostenuta contro il fascismo in difesa della libertà.

Parla quindi un avvocato a nome del Foro di Udine, quindi il sig. Gio. Batta Carminati, che a nome della famiglia ringrazia gli intervenuti.

Il corteo funebre poi si ricompone e prosegue per il cimitero dove la salma viene tumulata nella tomba di famiglia.

Alla Moglie dello scomparso compagno di lotta, vanno le sincere condoglianze della redazione di «Lotta e Lavoro».

Tarcento

Vittoria dei lavoratori

Parecchi giorni fa, fra la Camera locale del Lavoro e la Direzione della S.F.C.S.M. erano in corso trattative circa l'inizio del montaggio dei macchinari, dovuti nel maggio del '44 smontare per ordine del Berater onde sistemare i macchinari del reparto Aeronautico del C.R.D.A.

Con l'arrivo da Milano del Direttore Generale della Società sono state appianate tutte le vertenze, in maggior parte tecniche.

La Commissione interna di Fabbrica con l'aiuto e l'assistenza della C.C.d.L. dopo una lunga discussione svoltasi in un'atmosfera di cordialità e grazie allo spirito di comprensione dimostrato dall'ingegner Tentori direttore locale e dall'ingegner Vanzetti direttore generale si è addivenuti ai seguenti accordi:

1) Il lavoro di montaggio iniziatosi giorni fa deve proseguire, e verrà aumentata in modo considerevole la mano d'opera onde lenire la disoccupazione che di giorno in giorno aumenta.

2) La mano d'opera assunta ammonta circa a 100 operai, necessita pertanto l'immediata assunzione di altri 60, onde questi preparino entro un termine da stabilirsi lavoro per altri operai.

3) Aumento delle paghe come da tabella: Manovali comuni, paga oraria L. 8.80; id. spec. 9.27 — Operai qualificati 9.97; id. special. 11.73 — Operai special. scelti 13 (s'intendono gli aumenti senza intaccare i vecchi contratti).

4) La necessità che gli operai dipendenti siano tutti provvisti di tute. Per la fine del mese l'ingegner Vanzetti ha assicurato che verrà assegnato un quantitativo di 40 tute, più circa una sessantina di chili di sapone da distribuirsi ai dipendenti.

L'ing. Vanzetti poi chiedeva l'intervento della Camera del Lavoro presso le competenti autorità affinchè venisse loro assegnato un quantitativo di tegole per la copertura del tetto dell'officina meccanica dello stabilimento di Artegna, dando così modo di poter iniziare anche colà i lavori di montaggio e riparazione dei macchinari.

Questa Camera del Lavoro mentre addita agli industriali locali l'esempio e la comprensione della Direzione della S.F.C.S.M. ringrazia l'ing. Tentori e l'ing. Vanzetti per l'aiuto apportato ai numerosi bisognosi e disoccupati locali.

E per l'ennesima volta facciamo un monito a tutti gli abbienti che ancora non si sono sentiti il dovere morale di aderire al prestito Comunale, non pensando a quali conseguenze possano essi arrivare, presentandosi un crudo e triste inverno.

Non dicano poi che non sono stati avvertiti.

Tolmezzo

Gli operai di Fusea

contro la disoccupazione

Nei pressi di Fusea esiste una piccola (speriamo in un maggior sviluppo) miniera di carbone, proprietà di privati.

Anni fa si erano iniziati i lavori per lo sfruttamento, ma poi causa la guerra vennero abbandonati. In questi giorni un gruppo di operai, animati di buone idee, hanno di nuovo ripreso lo sfruttamento ed i risultati sono finora redditizi.

Noi abbiamo parecchi disoccupati che attendono di rimettersi a lavorare e ricostruire e ci sembra che l'iniziativa degli operai di Fusea non possa, nè debba essere dimenticata.

La Direzione del nostro gruppo d'accordo coi compagni socialisti, studi il problema e interessando le Autorità competenti cerchi di vedere se questa miniera domani non possa essere sfruttata razionalmente, con beneficio della piccola e della grande Patria.

G. N.

Moggio Udinese

A proposito di malghe

L'articolo comparso l'altro giorno su «Lotta e Lavoro» ha avuto l'approvazione di tutto il paese. Era ed è in generale il malcontento per la condotta dei signori malghesi.

Negli ultimi due anni essi hanno avuto la scusa, di non aver potuto consegnare il formaggio e burro, causa i partigiani.

Può darsi che ciò sia in sparte vero. Ma quest'anno non vi sono stati nè partigiani, nè tedeschi... Ma solo la esosa speculazione.

Il provvedimento proposto di togliere la conduzione della malga agli inadempienti è buono ma è... troppo placido.

Intanto si possono e si debbono rivedere gli affitti e poi non si lasci cadere nel cestino la costituzione di un Ente malghe come si sta facendo in Carnia.

Giuseppe Nais

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA